IL NEMICO E' CHI AFFAMA IL POPOLO E TAGLIA LO STATO SOCIALE. All'emergenza sicurezza nelle Sedi dell'INPS rispondiamo con la lotta

Comunicato n.31/13

Nazionale, 09/05/2013

Nel giro di poche settimane la stampa locale si è occupata di quelli che ormai non possono essere più considerati degli episodi di aggressione a danno dei lavoratori pubblici e in particolare all'INPS. Il 18 marzo presso la sede di Roma Tiburtino una collega viene oltraggiata e aggredita fisicamente allo sportello. Il 24 aprile a Livorno un'altra collega viene colpita da un utente in evidente stato di alterazione psico-fisica. Il 6 maggio tocca al Direttore dell'Agenzia di Tradate di subire l'aggressione violenta di un ex frontaliere per una pratica di disoccupazione. A tutti indistintamente i lavoratori colpiti in servizio va la nostra piena solidarietà e vicinanza, come ai tanti lavoratori i cui casi rimangono nell'ombra e non trovano alcuna attenzione. E' evidente, che i gravissimi fatti menzionati sono soltanto la punta di un iceberg che in troppi si ostinano a non vedere. Ma la solidarietà non basta. La disgregazione sociale produce schegge impazzite e l'incapacità di leggere politicamente i fatti fa esplodere la rabbia verso il bersaglio più a portata di mano, che non ha colpe se non

quelle di rappresentare con onore le istituzioni, di impegnarsi giornalmente per essere vicino al cittadino e ai suoi bisogni.

Che sia necessaria una maggiore tutela dei lavoratori non c'è dubbio ma non è solo questo il punto. Occorre abbattere il muro volutamente eretto da chi (come Brunetta, Ichino ed altri) ha voluto mettere gli interessi dei cittadini utenti contro quelli dei lavoratori pubblici per attaccare in profondità lo Stato Sociale, privatizzare i servizi e distruggere nelle fondamenta il sistema di protezione sociale costruito in decenni di sacrifici e lotte, a volte a prezzo della vita. Occorre perciò ricostruire quell'identità di classe che si è persa rincorrendo fatui modelli sociali e comportamentali.

E' da qui che oggi dobbiamo ripartire, guardando all'interesse di classe dei lavoratori pubblici e dei cittadini pensionati, disoccupati, migranti, che ogni giorno affollano gli uffici dell'INPS guardando con sospetto e al tempo stesso con speranza a quella istituzione. Abbattiamo l'artificiosa parete che separa queste due realtà, uniamo gli interessi reciproci.

Il nemico, infatti, è altrove. E' tra chi si accanisce contro i lavoratori pubblici continuando ad orchestrare campagne denigratorie allo scopo di tagliare o privatizzare i servizi.

Usciamo dai nostri posti di lavoro e lottiamo insieme a quella parte di società, sempre più numerosa, che paga in modo insostenibile la crisi economica. Costruiamo insieme un grande movimento di opposizione sociale alle politiche regressive e repressive imposte dalla grande finanza internazionale.